

Brindisi Veneziana 1496 – 1509

di *Gianfranco Perri*

Nonostante la diffidenza e anzi l'aperto malcontento che caratterizzò l'animo dei Brindisini a fronte della cessione della propria città ai Veneziani, stipulata da parte dell'aragonese re di Napoli nel 1496, la nuova situazione doveva rivelarsi alquanto positiva: il Doge Agostino Barbarigo non solo confermò tutti i privilegi concessi a Brindisi dai governanti aragonesi, ma addirittura ne aggiunse altri importanti, fra cui quello che le galere veneziane, dovendo passare nei paraggi di Brindisi, dovessero entrare in porto e rimanervi per tre giorni.

I Brindisini esternarono presto la loro soddisfazione e Venezia da parte sua seppe premiarli di conseguenza, ed in breve tempo crebbe notevolmente il rispetto reciproco e la simpatia tra i Brindisini e i Veneziani. E Brindisi conobbe anni di benessere e di espansione dei propri commerci, traffici e industrie.

Però l'11 novembre del 1500 si stipulò in Granada un accordo tra il re di Spagna Ferdinando il Cattolico, marito di Isabella di Castilla, e il re di Francia Luigi XII, per spartirsi il Regno di Napoli di Federico I, succeduto a suo nipote Ferdinando II morto prematuramente nel 1496. L'accordo prevedeva la Campania e gli Abruzzi per il re di Francia, e la Calabria e la Puglia per il re di Spagna.

Poi l'accordo sfociò in guerra aperta tra Spagna e Francia, proprio sulla disputa per il Tavoliere delle Puglie, alla fine della quale, nel 1507, gli Spagnoli ebbero la meglio e Ferdinando il Cattolico divenne il nuovo padrone del Regno di Napoli, la cui investitura ebbe dal papa Giulio II.

E fu nel pieno di questa guerra che ebbe luogo il 13 febbraio del 1503 la famosa Disfida di Barletta tra i 13 cavalieri italiani filo-spagnoli capitanati da Ettore Fieramosca e i 13 cavalieri francesi capitanati da Charles de Torgues: il duello fu vinto dai cavalieri italiani.

Venezia rimase neutrale in quella guerra, anche perché occupata a lottare contro i Turchi, e dei benefici di quella neutralità poté usufruire anche Brindisi. Però, la prosperità goduta dalla città sotto il dominio veneziano, finalmente durò poco.

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

... dalle Sconfinate Pagine del Web

Venezia fu infatti attaccata da una Lega di innumerevoli nemici coordinati dal papa Giulio II e liderizzati dall'imperatore Massimiliano d'Austria ed alla fine dovette soccombere, e per salvare il salvabile sacrificò parte dei propri possedimenti, specificamente quelli che erano reclamati dal papa e dagli Spagnoli.

Nel 1509 Brindisi venne consegnata agli Spagnoli dai Veneziani che ne avevano tenuto il possesso durante tredici anni. Il marchese Della Palude prese in consegna la città e le sue due fortezze, cioè il castello di terra e quello di mare, in nome di Ferdinando il Cattolico, l'aragonese re di Spagna.

Anche questa volta nonostante le preoccupazioni dei Brindisini, il cambio di governo risultò inizialmente accettabile: gli Spagnoli da conquistatori del regno, e ci sarebbero rimasti duecento anni, ratificarono i privilegi di Brindisi e ne concessero di nuovi, il re Ferdinando concesse un indulto generale ed il viceré di Napoli, il conte di Ripacursia, permise che il porto di Brindisi fosse aperto alla bandiera turca, per così fomentarne ancor più i commerci.

Il 15 gennaio 1516 morì Ferdinando il Cattolico e gli succedette il nipote Carlo d'Asburgo, figlio di sua figlia Giovanna la Pazza e di Filippo il Bello arciduca d'Austria e figlio dell'imperatore Massimiliano. Così nel 1519 Carlo, morti tutti gli antecessori, i nonni Ferdinando e Massimiliano, congiunse a soli 19 anni le corone dell'impero e degli stati austriaci e spagnoli. E nel 1520 nella cattedrale di Aquisgrana fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Carlo V.



Cantina in Brindisi dove il 15 gennaio 1503 si stipulò realizzare la 'Disfida di Barletta'